



Celebrazione del Giorno della Memoria 27.01.1945 – 27.01.2017

La giornata della Memoria è un evento che si celebra in tutto il mondo il 27 gennaio di ogni anno in ricordo delle vittime dell'Olocausto. Questa è una ricorrenza importante perché sapere e ricordare è un obbligo e nessuno deve dimenticare cosa è accaduto a milioni di persone vittime di barbarie, morte, terrore e persecuzione.

La Giornata della Memoria ha un duplice compito: quello di ricordare le atrocità subite nei campi di concentramento e quello di tramandare e raccontare la Shoah alle future generazioni per assicurarsi che non accada mai più niente del genere.

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche della 60^a Armata del "1° Fronte ucraino" arrivarono per prime presso la città polacca [Oświęcim](#) (in [tedesco](#) Auschwitz) scoprendo il campo di concentramento e liberandone i superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazifascista. Ad Auschwitz, circa 15 giorni prima, i nazisti si erano ritirati, portando con loro i prigionieri sani per una vera e propria marcia della morte, dove molti di loro morirono.

Perché la giornata della memoria si festeggia il 27 gennaio?

La scelta è dovuta al fatto che in questa data l'esercito sovietico ha varcato i cancelli di Auschwitz, uno tra i più grandi dei campi di concentramento costruito dai nazisti nel corso della Seconda Guerra Mondiale. La data del 27 gennaio è stata indicata dagli stati membri dell'ONU in seguito alla risoluzione 60/7 del 1° novembre 2005 in ricordo dello sterminio del popolo ebraico.

Davvero si possono dimenticare le atrocità dei campi di concentramento e sterminio?

Non è possibile dimenticare, l'Olocausto è un avvenimento troppo triste e malato per poter essere dimenticato.

Celebrare la giornata della memoria è importante proprio per non dimenticare, per far sì che si ricordi la sofferenza delle persone morte per una folle ideologia di morte e di sopraffazione del diverso.

Non è possibile neanche immaginare gli orrori che avvennero nei campi di concentramento, se non attraverso le testimonianze dei sopravvissuti che hanno avuto la forza di raccontare le orribili condizioni in cui versavano all'interno dei campi di sterminio.

Musica per non dimenticare – Francesco Guccini, “Auschwitz”, 1964.

In ogni ambito è stato affrontato il tema dell'atroce olocausto.

Francesco Guccini, uno tra i più grandi cantautori Italiani, noto per la sua capacità di scrittura e pensiero umano, compose nel 1964 un brano intitolato “Auschwitz” (o anche “Canzone del bambino nel vento”). Un brano cantato in prima persona, di questo ipotetico bambino ormai morto e “nel vento”, insieme ad altre tante persone, probabilmente suoi amici e fratelli. Il modo di cantare, la rappresentazione in prima persona, la musica malinconica portano davanti agli occhi dell'ascoltatore quel mondo gelido, senza pietà, senza cuore né raziocinio che era stato creato dall'ideologia nazifascista ma non perde l'occasione per domandarsi “quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare” : tale argomento è tanto più valido nel nostro periodo, nel quale assistiamo ancora adesso alla sopraffazione di popoli su altri.

*Son morto che ero bambino
son morto con altri cento*

*passato per il camino
ed ora sono nel vento.*

*Ad Auschwitz c'era la neve
e il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento.*

*Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio
è strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento.*

*Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.*

*Ma ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento.*

*Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento mai si poserà.*

*Ancora tuona il cannone
ancora non è contento
saremo sempre a milioni
in polvere qui nel vento.*

Letteratura per non scordare – Primo Levi, “Se questo è un uomo”, 1947

Primo Levi è stato uno scrittore, partigiano e chimico Italiano.

Fu arrestato nel 1943 in quanto ebreo, oltre che fortemente antifascista e antinazista, e deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dal quale però riuscì a uscire vivo, per poi tornare in Italia, dove fu tra i più attivi testimoni delle atrocità vissute negli anni dell'olocausto. L'opera memoriale “Se questo è un uomo” rappresenta la testimonianza di quanto vissuto dallo stesso autore nel campo di concentramento. In quest'opera, Levi affronta molte tematiche, tra cui l'amicizia e la solidarietà tra i detenuti, gli stratagemmi e i sotterfugi attuati per appartenere al gruppo di privilegiati che sopravvivranno, la fame, l'insensatezza e arbitrarietà delle regole e degli ordini all'interno del campo e l'importantissima concentrazione dei prigionieri sul presente, sulla necessità di sopravvivere giorno per giorno, con l'incapacità di proiettarsi in un futuro e con una rimozione quasi forzata del proprio passato.

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare*

*vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si faccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.*

Il figlio di Saul, László Nemes, 2015

Il figlio di Saul è l'opera prima di un regista ungherese, László Nemes. Alla visione del film si è pervasi da una sensazione di angoscia, di dolore e di rabbia, per quanto avvenuto.

Il film ha un formato insolito in cui la macchina da presa è quasi sempre fissa in primo piano sul protagonista, lasciando sullo sfondo, in modo confusionale ma di impatto, l'orrore e la tragedia. La pellicola racconta di Saul, un *sonderkommando* (una categoria particolare di prigionieri addetti ad assistere i boia nel massacro dei prigionieri, in attesa del proprio turno) che crede di riconoscere tra le vittime bambine, suo figlio. Volendogli dare una sepoltura dignitosa e religiosa, Saul cercherà il rabbino che possa officiare tale rito. Lo spettatore quindi dispone del suo volto e di uno sfondo che raramente è nitido, segue l'ossessione di Saul e allo stesso tempo la vita del lager (Auschwitz-Birkenau, mai nominato) e la incessante presenza della violenza e della morte. Ciò che il regista ci vuole mostrare in questo film è una nuova immagine della shoah, un nuovo modo di raccontarlo che nessuno in passato aveva tentato, cercando di sconvolgere e sbalordire lo spettatore.

Colpisce un fattore importante, il regista, Nemes, è nato circa 30 anni dopo le orribili vicende dell'olocausto, non avendo vissuto in nessun modo quelle vicende, è riuscito comunque ad arrivare al pubblico, vincendo inoltre il "Grand Prix speciale della Giuria" al Festival di Cannes del 2015.

I soci della Pro Loco e i cittadini di Colleverde, potranno vedere il film Domenica 29 Gennaio 2017 alle ore 17.30 presso la Sala Cinema della Parrocchia di San Remigio. La partecipazione è libera e gratuita.

La presente dispensa è stata realizzata all'interno del progetto di Servizio Civile Nazionale dell'Unpli – Sede accreditata della Pro Loco di Colleverde.